

Primo Maggio e Marchionne Lunedì la resa dei conti nel Pd

Alla riunione del gruppo atteso anche il vicesindaco Nardella

SENSIBILITÀ diverse. Il Pd di Palazzo Vecchio cerca una definizione onorevole per l'ennesimo scossone interno. Dal 1 maggio 'violato' alle dichiarazioni di totale sintonia del sindaco Renzi all'ad della Fiat, Sergio Marchionne, l'equilibrio del Pd scricchiola e vacilla. La prima a dissotterrare l'ascia di guerra era stata la presidente della commissione Lavoro, Stefania Collesei. Dietro di lei ci sono la pasdaran Tea Albinì, la presidente dell'Arci Francesca Chiavacci, Andrea Pugliese, Claudia Livi e, su posizioni, differenziate il presidente della commissione bilancio Massimo Fratini. Per ora hanno solo annunciato la presentazione di una mozione contro l'apertura dei negozi il primo maggio, festa dei lavoratori. Ma già il sasso gettato nello stagno ha scatenato le prime ondate di reazione.



Il presidente della commissione bilancio, Massimo Fratini

Si schiera con loro anche il consigliere Borselli, mantiene invece una posizione 'lontana' il capogruppo Francesco Bonifazi. Ieri era ancora in vacanza e ha preferito non pronunciarsi, ma c'è da scommetterci che lunedì prossimo, alla già convocata riunione

MOZIONE CONTESA

Il testo del documento non è ancora stato redatto Fratini: «Pronti al confronto»

del gruppo nelle stanze di Palazzo Vecchio farà sentire sin troppo bene la sua voce. Il fatto è che i sei quasi firmatari della mozione che ancora non c'è, hanno infranto una delle regole interne al Pd. Le mozioni prima si discutono al gruppo e solo dopo si presentano

all'esterno. 'Colpa' ancora più grave in questo caso visto che il testo della mozione non esiste proprio.

CERCA di mettere un po' d'ordine nel fattaccio Massimo Fratini: «Non siamo sei scissionisti — spiega — al contrario abbiamo annunciato la nostra posizione, ma non abbiamo ancora redatto il testo che scaturirà proprio dal confronto interno al gruppo». E si seguito una precisazione: «Il vicesindaco Nardella lo scorso anno al gruppo aveva assicurato che il 1 maggio i negozi sarebbero rimasti chiusi, poi è arrivato l'annuncio del sindaco e noi ci aspettavamo una spiegazione. Non è mai arrivata. Ecco perchè dopo la presentazione ufficiale del calendario delle aperture per il 2011 abbiamo deciso di uscire allo scoperto». Fratini non ne fa nemmeno una questione prettamente politica: «Difendo il valore



della festa, il diritto al riposo di tutti i lavoratori, anche quelli del commercio. Secondo il nuovo calendario i negozi del centro devono rimanere chiusi solo tre giorni l'anno: Natale Santo Stefano e il 1 gennaio. Così si produce solo alienazione». Posizione che lo allontana sempre di più dal sindaco rottamatore sì, ma sostenitore di Marchionne. Lui nega: «In questo sono d'accordo con Renzi. In gioco c'è un investimento da un milione di euro che possiamo permetterci di perdere».

Diversa la sensibilità di Andrea Pugliese: «Sono convinto che la festa del lavoro sia un valore da difendere. Esattamente come il Natale. Lunedì prossimo al gruppo ne parleremo anche con Nardella. Non è solo una questione di unità interna al gruppo, credo piuttosto sia giusto difendere i valori laici, e la festa del lavoro è uno di questi».

Paola Fichera